



# Un paese addomesticato

di Luca Cristaldi, VIS - Direttore "Un Mondo Possibile"

## I Pooooohhhh...

Vi ricordate? Era una vecchia trasmissione della Dandini in cui lei intervistava un signore che era entrato in coma negli anni '60 e si era risvegliato nei primi anni '90.

Via via che veniva aggiornato sui fatti e sugli eventi che non aveva potuto seguire, in un crescendo di racconti reali e comici allo stesso tempo, scopriva invece di vivere in un mondo "surreale" e si commuoveva per l'unica cosa rimasta identica in tutti quegli anni; il gruppo musicale italiano dei Pooh...

Mi chiedo, come avrebbe reagito se si fosse svegliato alla fine di questa prima decade del 2000 (tenendo conto che anche i Pooh si sono sciolti...).

E già perché noi, di questo mondo, di questa società e di quello che succede nel nostro Paese sembriamo non avere coscienza, sembriamo assuefatti e abbiamo dimenticato un nostro caro e vecchio diritto: il diritto all'indignazione.

## Cercasi indignazione

Ecco, la parola chiave: indignazione...

**Apparire, strillare, minacciare e accusare. Questa è l'unica realtà che oggi conta. Chiunque parli dalla vecchia scatola mediatica, oggi sempre più piatta, può dire tutto e l'esatto contrario di tutto. Tanto noi abbiamo perso la nostra capacità di indignazione...**

Chi si indigna più se il mondo va al contrario?

Chi si ribella più nell'ascoltare e osservare quella volgarità da cui quotidianamente siamo bombardati dai mezzi di comunicazione di massa?

Quando mi confronto con qualche amico o volontario che vive all'estero, devo confessarvi, che un po' mi rinfranco. Scopro che quel diritto di cui sopra non è scomparso del tutto. →



## Un paese addomesticato

Chi vive fuori dalla nostra realtà ha una lettura forse più attenta di quello che succede o forse è solamente più concentrato sui fatti e meno sui commenti, sulle dichiarazioni, su tutto ciò che sta intorno agli eventi.

Ma di chi è la responsabilità di tutto ciò?

Chi è riuscito, lentamente, in modo quasi subdolo, a modificare il nostro livello di indignazione fino quasi a farlo scomparire?

Tutto ciò che un tempo veniva considerato eleganza, rispetto, educazione, empatia, accoglienza, galanteria, onestà intellettuale e così via e che era (e dovrebbe essere anche oggi) alla base di ogni relazione tra persone, oggi nella vita reale e soprattutto in quella che tutti i giorni riempie i nostri salotti, ha perso di senso.

Piano piano, senza che alcuno se ne accorgesse, questi valori sono stati svuotati di significato, messi da parte e ora sono sotto protezione del WWF in quanto "in via di estinzione".

Oggi va di moda l'insulto, chi urla di più, chi offende meglio e più forte, chi sfoga le proprie emozioni in diretta, chi picchia, chi piange, chi sovrasta, chi dice meglio le bugie, chi è il più furbetto e potrei continuare a lungo.

E non importa in nome di cosa fa questo. In qualunque contesto, da quello politico all'intrattenimen-

to, dal comico al sociale, essendo l'audience a comandare, bisogna colpire il pubblico, attirare, apparire, stupire negli eccessi, stordire, insultare, gridare.

Poco importa se offendi le Istituzioni o il capo dello Stato. Poco importa se i tuoi comportamenti sono palesemente in contraddizione con quanto "predichi". Poco importa se alle 14 dici una cosa e alle 15 la smentisci. Poco importa se basi tutto sull'apparire, sull'immagine, sul culto della personalità...

### Dell'immagine o dell'essenza?

In tante occasioni noi del VIS, nelle nostre strategie di comunicazione ci siamo posti un dubbio amletico; dell'apparire o dell'essere? E la risposta è sempre stata: comunicare chi siamo, la nostra storia, la nostra esperienza, il nostro essere ponte tra Nord e Sud, senza mai strafare, senza mai dimenticare chi sono i veri protagonisti del nostro essere: chi ha di meno.

Ma soprattutto avendo un unico faro, un unico esempio, un unico modello: Colui che tra pochi giorni, nascendo, illuminerà la notte col suo "essere", non certo col suo apparire. Ma in questa società mediatica, forse sia Lui che noi siamo out... I toni si sono alzati.

La Tv ha modificato i gusti dei telespettatori o forse sono i gusti che si sono adeguati ai nuovi format televisivi.

Sta di fatto che l'unica realtà che conta è quella che ci viene presentata lì, dentro quello schermo sempre più piatto...

E oggi chiunque si trovi lì dentro può dire e strillare quello che vuole.

Può tranquillamente affermare il falso ed essere creduto. Può far credere qualunque cosa con una facilità estrema.

Può accusare l'avversario di non essere corretto, di non dire la verità quando magari è proprio lui che sta mentendo.

Perché tanto il Paese è stato ormai addomesticato. Perché tanto noi non verificheremo.

Non ci indigneremo più, non protesteremo, non ci scandalizzeremo fin tanto che non toccheranno un nostro interesse personale.

Sono molto d'accordo con Antonio Albanese che dice: "L'uomo di oggi è in ritardo. Conviene

aspettare l'uomo di domani". Magari non diciamolo troppo forte altrimenti appena arriva viene intervistato in Tv ed è la fine... ■

